

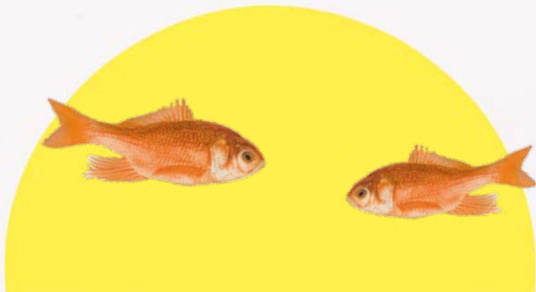
ADESSO



SPECIALE LINGUA

GLI ANIMALI DOMESTICI

Audio 



REPORTAGE

Le donne che
hanno fatto
la moda italiana

VOCI D'ITALIA

A chi vorreste
dedicare una
via o un piazza?

L'ITALIA A TAVOLA

Tutte le ricette
dell'estate...
con il pane!

Introduzione

MEDIO

Cari ascoltatori...

Cari ascoltatori, benvenuti in questo nuovo numero di ADESSO AUDIO. Ecco qualche anticipazione. Fendi, Prada, Laura Biagiotti e Luisa Spagnoli. Cosa hanno in comune questi nomi? Sono tutti marchi di alta moda portati avanti da donne. Marina Collaci ci racconta la storia di queste donne straordinarie e dei loro successi. Per la rubrica *Voci d'Italia* abbiamo chiesto agli abitanti di alcune città italiane a quale personaggio vorrebbero dedicare una via e perché. Come sempre, potrete esercitarvi con la rubrica *L'angolo della pronuncia* e troverete molti brani ed esercizi per mettere alla prova le vostre conoscenze di italiano. Buon ascolto da parte della redazione.

Viaggi

MEDIO

Clusone

La città di Clusone, in provincia di Bergamo, è una vera sorpresa. Immersa nei boschi è ideale per chi ama il trekking e le gite in bici, ma anche per chi vuole dedicarsi all'arte. Scopriamola insieme qualcosa in più su questa particolare città.

Con soli 8.600 abitanti, la piccola Clusone ha il titolo di città. Il motivo? È presto detto: il suo patrimonio artistico è inestimabile. Le chiese, rivestite di affreschi all'esterno come all'interno, sono immerse nei boschi di pini e abeti rossi delle Prealpi Orobie, a 650 metri di altezza. Una meraviglia! La ricchezza di questo paese di montagna e di tutta la **Val Seriana** si deve all'abilità artigiana e commerciale degli abitanti. Celebre già ai tempi dell'antica Roma per la produzione di armi, grazie ai suoi giacimenti di minerali e alla fiorente industria del ferro, nel Medioevo Clusone è all'avanguardia per la lavorazione della lana e del cotone. E quando, nel 1427, sceglie di sottomettersi al dominio della Repubblica di Venezia, arriva la fortuna: grazie al porto internazionale della Serenissima, commercianti e artigiani della lana hanno la possibilità di viaggiare, di aprire botteghe e laboratori in Austria, Francia e Svizzera. Con il loro

pregiato panno di lana, i clusonesi vestono i soldati di tutti gli eserciti europei. Ecco come si spiega la magnificenza della basilica di Santa Maria Assunta, che con la sua sagoma bianca, le statue, il sagrato, i porticati e il bel campanile domina dall'alto il centro storico e tutta la valle. Anche la chiesa del Paradiso, costruita nel 1495 in un antico monastero, dietro la facciata spoglia nasconde ricchissime decorazioni. Per non parlare della chiesa di San Defendente, a pochi passi dal paese, costruita alla metà del Quattrocento come voto contro la peste e ricoperta da un ciclo di affreschi realizzato da Angelo Baschenis nel XV secolo.

Sulla facciata esterna dell'Oratorio dei Disciplini campeggia una delle più celebri raffigurazioni europee della danza macabra. L'affresco, realizzato nel 1484 dall'artista clusonese Giacomo da Buschis, detto "il Borlone", rappresenta la morte come una dea della giustizia, che azzerà ogni potere e mette sullo stesso piano i ricchi e i poveri. La morte che prende per mano le sue vittime e le costringe a danzare fonde in un solo gesto il dolore e l'allegria.

È un autentico capolavoro di arte e tecnica,

che dal 1583 viene caricato a mano e funziona alla perfezione. Ideato da Pietro Fanzago, non segna soltanto l'ora, ma tutto il movimento dell'universo. Suddiviso in 24 parti e non nelle classiche 12, ha una particolarità: le lancette che girano in senso antiorario. Mostra i segni zodiacali, i giorni, i mesi, le fasi della luna e del sole, la durata delle ore di luce e di buio. È incastonato nella torre dell'antico Palazzo comunale, che risale al 1008. Sotto le sei arcate che lo sorreggono si tiene, una volta alla settimana, il mercato della frutta e della verdura.

Quelle: ADESSO 7/2025, S. 47

il patrimonio	► Erbe, Bestand
inestimabile	► unermesslich
rivestire	► hier: schmücken
l'abete (m.) rosso	► Fichte
artigiano	► handwerklich
commerciale	► kaufmännisch
l'arma	► Waffe
il giacimento	► Vorkommen
il ferro	► Eisen
sottomettersi	► sich unterwerfen
il dominio	► Herrschaft
il commerciante	► Händler

la bottega	► Ladengeschäft
il laboratorio	► Werkstatt, Atelier
il panno di lana	► Wolltuch
l'esercito	► Armee
la sagoma	► Silhouette
il sagrato	► Kirchplatz
il porticato	► Arkaden
la valle	► Tal
costruire	► errichten
il monastero	► Kloster
spoglio	► nüchtern, nackt
il Quattrocento	► 15. Jahrhundert
il voto	► Gelübde
campeggiare	► thronen
la raffigurazione	► Darstellung
la danza macabra	► Totentanz
la dea della giustizia	► Göttin der Gerechtigkeit
azzerare	► zunichtemachen
il piano	► Ebene, hier: Stufe
la vittima	► Opfer
fondere	► verschmelzen
caricare	► hier: aufziehen
segnare	► anzeigen
suddividere	► unterteilen
la lancetta	► Zeiger

in senso antiorario ➤ gegen den Uhrzeigersinn

il segno zodiacale ➤ Sternzeichen

incastonare ➤ einfügen

sorreggere ➤ stützen

L'angolo della pronuncia

MEDIO

La pronuncia delle consonanti *b* e *p*

Le lettere *b* e *p* sono dette *labiali* perché, per pronunciarle, usiamo le labbra.

Le labbra si toccano e poi si aprono subito dopo in modo energico. I due suoni sono abbastanza simili e potrebbero essere confusi. Per imparare a distinguerli bisogna concentrarsi sulle corde vocali, che vibrano solo quando pronunciamo la consonante *b*, per esempio nella parola *basso*, che è diversa da *passo*.

Ascoltate e ripetete le seguenti coppie di parole, facendo attenzione alla pronuncia corretta delle consonanti *b* e *p*.

1. rombo - rompo
2. sappia - sabbia
3. alpino - albino
4. balla - palla
5. cambi - campi

L'Italia che vorremmo...

Sarebbe bello cambiare quello che proprio non ci piace dell'Italia per renderla un luogo ancora più bello di quello che è. Ad esempio... se le aziende investissero di più sulle persone, i giovani laureati non sarebbero costretti a lasciare il proprio paese per cercare fortuna all'estero.

L'Italia che vorremmo è un paese in cui, per i nostri giovani laureati, valesse la pena di vivere e lavorare. Secondo l'Istituto italiano di statistica (Istat), i laureati italiani tra i 25 e i 34 anni che negli ultimi 15 anni hanno scelto di andare all'estero sono stati 700.000. Solo nel 2024 sono emigrati in 190.000. Se poi a questo numero aggiungiamo le donne e gli uomini over 34, allora superiamo tranquillamente il milione. Questa vera e propria emorragia di talenti sta impoverendo il tessuto produttivo e culturale del paese. Le imprese faticano a trovare competenze qualificate, la ricerca arranca e interi settori strategici rischiano di perdere competitività. Per capovolgere questa tendenza basterebbe cominciare a mettere mano al portafogli. Secondo le statistiche, le ragioni che spingono tanti giovani ad andarsene sono principalmente due: stipendi più alti e migliore qualità della

vita. Insomma, se le imprese italiane non si decidono a investire seriamente in lavoro di qualità, opportunità e meritocrazia, l'Italia continuerà a perdere pezzi fondamentali del suo futuro.

Quelle: ADESSO 7/2025, S. 11.

Riascoltate con attenzione il brano e individuate le parole che corrispondono alle seguenti definizioni.

1. La preposizione usata dopo valere la pena.
di
2. Istat.
Istituto italiano di statistica
3. Ins Ausland in italiano.
all'estero
4. Il sostantivo che in senso figurato equivale a forte perdita.
emorragia
5. Il contrario di impoverendo.
arricchendo

6. Il modo di dire che significa “accingersi a pagare”.

mettere mano al portafogli

il laureato	► Hochschulabsolvent
valere la pena	► sich lohnen
aggiungere	► hinzurechnen
superare	► überschreiten
l'emorragia	► Ausbluten, hier: Abwanderung
impoverire	► verarmen
il tessuto	► Gewebe, hier: Gefüge
l'impresa	► Unternehmen
faticare	► Mühe haben
la ricerca	► Forschung
arrancare	► sich dahinschleppen
la competitività	► Wettbewerbsfähigkeit
capovolgere	► umkehren
lo stipendio	► Gehalt
l'opportunità	► Chance
la meritocrazia	► Leistungsprinzip

Società

DIFFICILE

Via Piersanti Mattarella, Palermo

Il 6 gennaio 1980 Piesanti Mattarella, fratello dell'attuale presidente della Repubblica italiana e allora presidente della Regione Siciliana, viene ammazzato mentre si reca a messa. All'inizio, le indagini seguono la pista del terrorismo di destra, ma poi si scopre che i mandanti appartengono a clan mafiosi.

La provincia di Palermo detiene un triste primato: il più alto numero di strade intitolate a vittime della mafia. Sono oltre 500, di cui un centinaio solo nel capoluogo siciliano. Via Piersanti Mattarella costeggia il Parco urbano Ninni Cassarà (un'altra vittima della mafia) e corre parallela a via della Libertà, tragicamente famosa per l'omicidio di cui leggerete nelle prossime righe.

Piersanti Mattarella, fratello maggiore dell'attuale presidente della Repubblica italiana, nasce a Castellammare del Golfo, in Sicilia, nel 1935. Il padre è un politico della Democrazia cristiana e nel 1948 la famiglia si trasferisce a Roma, dove Piersanti si laurea in Giurisprudenza e inizia a militare nell'Azione cattolica, un'associazione laica che collabora direttamente con la Chiesa e ne sostiene la dottrina sociale. Nel 1958 torna in Sicilia

per sposare Irma Chiazzese, figlia del rettore dell'Università di Palermo. Decide poi di abbandonare il mestiere di avvocato per dedicarsi esclusivamente alla politica. Entra nella Dc, diventando "pupillo" di Aldo Moro, e nel giro di pochi anni copre diversi incarichi di rilievo, prima nella giunta comunale, poi in quella regionale.

Mattarella è fin dall'inizio una figura scomoda nella politica siciliana, persino all'interno del suo partito. Fino ad allora, la Dc aveva governato in Sicilia garantendo alla mafia la gestione dei principali affari economici, primi fra tutti gli appalti pubblici. Mattarella, invece, promuove una "pulizia dall'interno dell'amministrazione pubblica" e attua quella che è stata definita la "politica delle carte in regola", ovvero una politica che mira alla trasparenza e alla legalità. Una strategia che porta avanti con forza anche quando, nel 1978, viene eletto presidente della Regione Siciliana.

Il 6 gennaio 1980 Mattarella si mette alla guida della sua Fiat 132 blu, in via della Libertà, dove abita con la famiglia, per recarsi a messa. Con lui ci sono la moglie, la figlia Maria, diciottenne, e la suocera. Un uomo

a volto scoperto si avvicina al finestrino del guidatore, spara e lo uccide. La moglie racconterà di aver riconosciuto l'assassino: sarebbe Valerio Fioravanti, un terrorista di destra, membro dei Nar, Nuclei armati rivoluzionari. Le indagini seguono, quindi, la cosiddetta “pista nera”, sostenendo l'intreccio fra mafia e terrorismo neofascista. Una tesi confermata dal fratello di Fioravanti, da alcuni pentiti e sostenuta con forza dal magistrato Giovanni Falcone, ma che viene in seguito abbandonata. Il 12 aprile 1995 la Corte d'assise condanna i mandanti: sono sette, tutti boss di Cosa nostra ed esponenti della cupola, tra cui Salvatore Riina e Bernardo Provenzano. Gli esecutori restano ignoti.

Nel 2018 la procura di Palermo riapre il caso e all'inizio del 2025 iscrive nel registro degli indagati due uomini, ritenuti gli assassini di Piersanti Mattarella. Sono Antonino Madonia e Giuseppe Lucchese, all'epoca poco più che ventenni. Appartengono a due potenti famiglie mafiose ed entrambi si trovano già in carcere per scontare diversi ergastoli.

Quelle: ADESSO 7/2025, S. 32

il primato	► Rekord
costeggiare	► entlanglaufen
l'omicidio	► Mord
la Giurisprudenza	► Rechtswissenschaften
militare	► Mitglied werden
la dottrina sociale	► Soziallehre
il pupillo	► Schüler, Liebling
l'incarico	► Amt
di rilievo	► wichtig
la giunta comunale	► Gemeinderat
la gestione	► hier: Kontrolle
l'affare m.	► Geschäft
l'appalto pubblico	► öffentlicher Auftrag
promuovere	► fördern
attuare	► umsetzen
mirare	► hier: ausgerichtet sein
eleggere	► wählen
la suocera	► Schwiegermutter
a volto scoperto	► nicht maskiert
sparare	► schießen
l'assassino	► Mörder
le indagini pl.	► Ermittlungen
l'intreccio	► Verflechtung
il pentito	► Kronzeuge, geständiger Mafioso

il magistrato	➤ hier: Staatsanwalt
la Corte d'assise	➤ Schwurgericht
condannare	➤ verurteilen
il mandante	➤ Auftraggeber
Cosa nostra	➤ Mafiaorganisation in Sizilien
la cupola	➤ oberste Entscheidungsinstanz der Mafia
l'esecutore m.	➤ Ausführer
ignoto	➤ unbekannt
la procura	➤ Staatsanwaltschaft
l'indagato	➤ Verdächtiger
il carcere	➤ Gefängnis
scontare	➤ verbüßen
l'ergastolo	➤ lebenslange Freiheitsstrafe

A quale personaggio vorreste dedicare una via?

A chi vorreste dedicare una via? Perché avete scelto proprio quel personaggio? Noi lo abbiamo chiesto agli abitanti di alcune città italiane. Ascoltiamo le loro risposte.

- Io dedicherei una strada a Samantha Cristoforetti, astronauta italiana che ha partecipato alla missione spaziale internazionale, vanto italiano a livello mondiale e... per questo le dedicherei una strada.
- Allora, intitolerei una strada al protagonista del film *Il ragazzo dai pantaloni rosa* [Italia, 2024, regia di Margherita Ferri, n.d.r.] che era una storia vera, molto tragica, di un giovanissimo adolescente che si è tolto la vita perché i compagni lo hanno bullizzato, escluso, preso in giro, e lui non ha trovato altra soluzione che quella, appunto, di togliersi la vita. E la mamma racconta nelle scuole, durante le proiezioni, la storia di questo magnifico figlio.
- Dedicherei una strada a Gino Strada, proprio mi è venuto in mente tramite strada... anche perché mi sembra meritevole per quello che ha fatto: è il fondatore di Emergency, che ha installato ospedali in tutte le situazioni più difficili in tutto il mondo,

soprattutto nelle zone di guerra.

- Dedicherei una strada a Roberto Benigni, artista e regista italiano, premiato al Premio Nobel del cinema [premio Oscar, n.d.r.] per il film *La vita è bella*.
- Allora io farei una via dedicata al papa, papa Francesco, perché secondo me è la persona più importante, che ci avvicina sempre a Dio ogni momento.
- Io dedicherei una strada a Francesco Totti, perché sicuramente è stato un giocatore iconico della squadra della Roma e, soprattutto, anche una bandiera della fedeltà, appunto, alla maglietta e alla stessa squadra e alla città.
- Dedicherei una strada al musicista Ezio Bosso, recentemente deceduto a causa di una malattia. Ezio Bosso era un musicista con grave disabilità che ha fatto della musica la ragione della sua vita.
- Dedicherei una strada alle vittime di femminicidio perché purtroppo è un fenomeno che prosegue ininterrottamente e non si riesce a risolvere.

la missione spaziale	➤ Raumfahrtmission
il vanto	➤ Stolz
togliersi la vita	➤ sich das Leben nehmen
il compagno	➤ Mitschüler
bullizzare qcn.	➤ jdn. mobben
prendere in giro qcn.	➤ sich über jdn. lustig machen
meritevole	➤ verdienstvoll
il fondatore	➤ Gründer
l'ospedale m.	➤ Krankenhaus
il giocatore	➤ (Fußball)Spieler
la maglietta	➤ Trikot
la squadra	➤ Mannschaft
il, la musicista	➤ Musiker, -in
deceduto	➤ verstorben
la disabilità	➤ Behinderung
il femminicidio	➤ Frauenmord, Femizid

Oggi ti racconto

FACILE

Gerano

E ora un racconto per scoprire una località italiana di cui si parla poco. Ascoltate attentamente e poi rispondete con “vero” o “falso” a tre affermazioni che si riferiscono al testo. Il racconto si intitola Gerano.

Noi a Gerano siamo famosi soprattutto per una cosa: l'infiorata. La facciamo due volte all'anno ed è una tradizione antica, che molti altri paesi in Italia hanno copiato. Il paese è piccolo, poco più di 1.000 abitanti, e si trova a 50 chilometri da Roma. Non è molto conosciuto, ma l'aria è buona perché siamo in collina, a 500 metri d'altezza, e intorno a noi ci sono boschi e campagne. La vita è tranquilla. Ma due volte all'anno, quando c'è l'infiorata, tutto cambia. Forse vi devo spiegare che cos'è un'infiorata. Si tratta di fare grandi quadri sulla strada, usando solo foglie e fiori di diversi colori. Ogni anno c'è un ritratto della Madonna, qualche volta il viso del papa, ma si vedono anche disegni astratti o scene di attualità. La gente viene da noi a fare foto e mangia nei nostri ristoranti. C'è la banda che suona e la sera ci sono i fuochi d'artificio. Insomma, due volte all'anno Gerano si trasforma nel centro del mondo. Poi torna la vita di tutti i giorni, un po' noiosa. Io faccio il veterinario. Vado in

giro per le campagne a curare vitelli e maiali, ma curo anche i cani e i gatti degli abitanti del paese. Lo scorso anno, all'infiorata, sulla strada che sale verso il centro c'era un mio quadro, con un cane e un gatto che giocano.

Quelle: ADESSO 7/2025, S. 41.

Decidete se le seguenti affermazioni sono vere o false.

1. L'infiorata si fa una volta all'anno.
2. Gerano è a 50 chilometri da Roma.
3. Si trova in collina.

Soluzioni: 1. falso 2. vero 3. vero

l'infiorata ➤ Blumenfest

conosciuto ➤ bekannt

la collina ➤ Hügel

l'altezza ➤ Höhe

il bosco ➤ Wald

il quadro ➤ Bild

la foglia ➤ Blatt

il ritratto ➤ Porträt

la banda ➤ Kapelle

i fuochi (pl.) d'artificio ➤ Feuerwerk

noioso ➤ langweilig

il veterinario ➤ Tierarzt

la campagna ➤ Land

il vitello ➤ Kalb

il maiale ➤ Schwein

Società

MEDIO

Segnala la bufala!

Quello delle fake news è una problematica sempre più sentita. Insegnare già a scuola come riconoscerle e gestirle è molto importante.

La Notte europea dei ricercatori è un'iniziativa promossa dall'Unione europea per promuovere la divulgazione scientifica. Tra i molti progetti finanziati ce n'è uno rivolto agli studenti delle scuole – dalle elementari alle superiori – che coinvolge diversi atenei milanesi: l'Università degli Studi, il Politecnico, Milano-Bicocca, l'Università Vita e Salute San Raffaele e la Bocconi. L'obiettivo è insegnare ai ragazzi come identificare le fake news. In uno studio dal titolo Disinformazione a scuola si legge che un ragazzo su tre non è in grado di riconoscere l'informazione scientifica da quella parascientifica e non sa discernere una notizia affidabile da una inventata. Partendo da questo dato, il progetto pilota Meetme@school prevede anzitutto un momento di lavoro individuale al computer. In una pagina digitale creata appositamente, gli studenti trovano cinque notizie, alcune corrette e altre infondate. Per verificarne la veridicità, i ragazzi hanno libertà assoluta: possono navigare o chattare con amici e

conoscenti. Le loro ricerche vengono tracciate e commentate in un secondo momento, per riflettere insieme sui metodi di ricerca e confronto. Molti si fanno condizionare dalla fonte, più o meno conosciuta; altri si fidano o si insospettiscono in base al nome del canale da cui arriva la notizia; qualcuno parte dall'approfondimento del contenuto. L'approccio scientifico è del tutto nuovo perché si basa sul contributo attivo di ricercatori non professionisti, in questo caso gli studenti, che non sono più spettatori passivi, ma protagonisti. Si sviluppa così il pensiero critico, fondamentale per una cultura responsabile dell'informazione. Proprio questo è il punto di forza della cosiddetta citizen science, la nuova "scienza partecipativa" che coinvolge i cittadini nella raccolta, analisi e interpretazione dei dati scientifici. Il metodo si applica a molti settori, dai rifiuti in plastica, alla qualità dell'aria e dell'acqua, all'inquinamento acustico o luminoso, al monitoraggio di piante o animali (biodiversità), all'astronomia. Altre applicazioni riguardano il rilevamento di terremoti, lo studio di malattie, fino ad attività legate alle scienze umane e sociali. Si tratta di un modo di "fare scienza" che coinvolge

direttamente la società attraverso gruppi di lavoro a cui tutti possono partecipare.

Quelle: ADESSO 7/2025, S. 54

la divulgazione scientifica	➤ populärwissenschaftliche Literatur
le elementari pl.	➤ Grundschule
le superiori pl.	➤ weiterführende Schulen
coinvolgere	➤ einbeziehen
riconoscere	➤ hier: unterscheiden
parascientifico	➤ pseudowissenschaftlich
discernere	➤ unterscheiden
affidabile	➤ verlässlich
inventare	➤ erfinden
appositamente	➤ eigens
infondato	➤ aus der Luft gegriffen
verificare	➤ überprüfen
la veridicità	➤ Wahrheitsgehalt
navigare	➤ surfen
tracciare	➤ nachverfolgen
il confronto	➤ Vergleich
condizionare	➤ beeinflussen
la fonte	➤ Quelle
fidarsi	➤ sich verlassen
insospettirsi	➤ misstrauisch werden
l'approfondimento	➤ Vertiefung
l'approccio	➤ Ansatz
il contributo	➤ Beitrag
sviluppare	➤ entwickeln
il pensiero critico	➤ kritisches Denken
responsabile	➤ verantwortungsbewusst
la scienza partecipativa	➤ Bürgerwissenschaft
la raccolta	➤ Erhebung
applicare	➤ anwenden
l'inquinamento	➤ Verschmutzung
il monitoraggio	➤ Überwachung
il rilevamento	➤ Erkennung
il terremoto	➤ Erdbeben

Modi di dire

MEDIO

Fare salotto

Avete mai sentito l'espressione *fare salotto*? Ecco un esempio: "Invece di studiare, sono ore che fanno salotto!". Le persone di cui si parla qui dovrebbero pensare alle cose serie, per esempio allo studio, e invece perdono tempo a parlare di cose inutili, a fare salotto, appunto. L'espressione è usata in modo dispregiativo, ma la parola salotto ha anche altri significati.

Fate attenzione a quando...

- all'inizio, si elencano i due significati di *salotto*;
- si citano due *salotti* famosi;
- si parla di un significato dell'espressione *da salotto*;
- si spiega il significato dell'espressione *fare salotto*.

Il *salotto* non è solo la stanza usata per ricevere gli ospiti e l'insieme dei mobili che l'arredano. Per estensione, il termine indica anche una riunione di intellettuali, artisti o politici che si ritrovano più volte in una determinata sede (spesso un'abitazione privata), e il gruppo di persone che partecipa a quegli incontri. Tra i salotti più famosi ricordiamo

quello della contessa Clara Maffei a Milano, frequentato tra il 1830 e il 1866 dalle principali personalità dell'epoca. Un altro salotto famoso è quello letterario di Maria e Goffredo Bellonci, dove nel 1947 è nata l'idea del Premio Strega. La parola *salotto* ha però anche un significato negativo. La locuzione *da salotto*, per esempio, è usata per sottolineare la superficialità di certi ambienti: ci sono chiacchiere *da salotto*, superficiali; intellettuali *da salotto*, frivoli e vuoti; c'è anche la politica *da salotto*, snob e lontana dai problemi della gente. E *fare salotto*? Significa parlare di argomenti leggeri, poco impegnativi, invece di studiare o lavorare.

Quelle: ADESSO 7/2025, S. 8

1. Oltre a una stanza e all'insieme di mobili, la parola *salotto* può indicare...
 - a. una riunione di intellettuali, artisti o politici
 - b. un insieme di persone che si ritrovano a ballare

La soluzione è "a": una riunione di intellettuali, artisti o politici

2. Un salotto famoso è quello di Maria e Goffredo Bellonci, dove è nata l'idea del...

- a. Premio Strega
- b. Premio Stregone

La soluzione è "a": *Premio Strega*

3. L'espressione *da salotto* indica qualcosa di...

- a. negativo
- b. positivo

La soluzione è "a": *negativo*

4. Il modo di dire *fare salotto* significa...

- a. parlare di argomenti filosofici
- b. parlare di argomenti poco impegnativi

La soluzione è "b": *parlare di argomenti poco impegnativi*

l'insieme m. ➤ Gesamtheit

arredare ➤ einrichten

per estensione ➤ im weiteren Sinn

la riunione ➤ Zusammenkunft

la sede ➤ Sitz, hier: Ort

partecipare ➤ teilnehmen

la contessa ➤ Gräfin

il Premio Strega ➤ ital. Literaturpreis

sottolineare ➤ betonen

la superficialità ➤ Oberflächlichkeit

impegnativo ➤ anspruchsvoll

Gusto

MEDIO

Pane per tutti

Una bruschetta con pomodorini o una panzanella? Oppure preferite friselle e crostini? La scelta è difficile, sono tutti piatti squisiti con un elemento comune: il pane!

In casa mia, il pane non manca mai. Ho preso da mia nonna, che lo conservava nella madia e lo tirava fuori per tagliarlo a fette quando era ora di mangiare. E se avanzava, si inventava mille modi per consumarlo, perché anche quando non è più freschissimo, il pane è ancora buono. In inverno si faceva arrostire sul camino e diventava la base ideale per zuppe di legumi o minestroni. In estate era protagonista di insalate o di sfiziosi antipasti. Ricette semplici, ma gustose. Vi va di scoprirle?

La **panzanella** è un piatto tipico dell'Italia centrale, in particolare della Toscana. Sull'origine del nome esistono due versioni: la prima rimanda a un'abitudine dei contadini, che per mangiare si sedevano vicino ai fossi di scolo delle acque piovane, chiamati zanelle; la seconda collega il nome del piatto alla zanella, un contenitore simile a una scodella. Nessuna incertezza sulla preparazione: il pane raffermo viene bagnato con l'acqua, sbriciolato grossolanamente con le mani e

messo in una ciotola. Unico accorgimento: se risulta troppo bagnato, va strizzato delicatamente. Intanto si tagliano le cipolle e i ce-trioli a fettine sottili e i pomodori a dadini. Si uniscono le verdure al pane, si aggiunge del basilico spezzettato, sale e olio, si mescola e si lascia riposare in frigo per un'ora circa. Al Sud questa ricetta prende il nome di **acquasale** e viene preparata con piccole variazioni, per esempio l'origano al posto del basilico, o l'aggiunta di capperi e olive. Un'altra ricetta facile e gustosissima è quella delle **polpette di pane**. In questo caso il pane raffermo viene ammorbidito con il latte e poi lavorato con un uovo, parmigiano grattugiato, sale e prezzemolo tritato. Infine si cuociono in padella con un po' di olio di oliva. Anche i **crostini**, fette di pane riscaldate generalmente nel forno, sono un'ottima alternativa per riciclare il pane raffermo. Per molti studiosi risalgono ai Romani, che erano soliti prendere il cibo da un unico piatto e posizionarlo su grandi fette di pane. Per altri l'origine va ricercata nel Medioevo, quando i contadini consumavano il pasto mettendo il cibo direttamente sulle fette di pane, senza piatto. I crostini classici sono quelli toscani, con fegatini di

pollo tritati, ma possono essere preparati con diverse salse. Serviteli con crema di formaggio, pesto di rucola, funghi, mousse di tonno e cipolle, oppure semplicemente con i salumi. Un ottimo modo per iniziare il pasto.

Quelle: ADESSO 7/2025, S. 50

prendere da	➤ übernehmen von
la madia	➤ traditionelle Vorratstruhe aus Holz
a fette	➤ in Schieben
avanzare	➤ übrig bleiben
inventarsi	➤ sich ausdenken
arrostire	➤ rösten
il legume	➤ Hülsenfrucht
sfizioso	➤ schmackhaft
rimandare	➤ sich beziehen
il fosso di scolo	➤ Abflussrinne
l'acqua piovana	➤ Regenwasser
il contenitore	➤ Behälter
la scodella	➤ Schüssel
bagnare	➤ befeuchten
sbriciolare	➤ zerbröseln

l'accorgimento	➤ Trick
strizzare	➤ ausdrücken
il cetriolo	➤ Gurke
spezzettare	➤ hacken
riposare	➤ ruhen
l'aggiunta	➤ Hinzufügen
la polpetta	➤ Bällchen
ammorbidire	➤ einweichen
riciclare	➤ weiterverwenden
lo studioso	➤ Wissenschaftler
essere soliti	➤ gewohnt sein
il Medioevo	➤ Mittelalter
il fegatino di pollo	➤ Hühnerleber
la salsa	➤ Soße

Il personaggio

MEDIO

Alda Fendi

Alda Fendi è la quinta delle sorelle Fendi, la più giovane. Inizia prestissimo a lavorare con stoffe, fili e bottoni per realizzare capolavori indossati dalle dive di Hollywood e dalle più famose attrici italiane.

Alda Fendi è la più giovane delle sorelle Fendi e, a dispetto dei suoi 85 anni, la più sbarazzina: taglio di capelli spettinato, vestiti sgargianti ed estrosi, occhiali blu elettrico. Una donna forte, che sfodera curiosità e desiderio di apprendere invidiabili. Quinta figlia di una delle più prestigiose famiglie della moda italiana, Casa Fendi, Alda è giovanissima quando comincia a lavorare con le sorelle e la mamma Adele nel negozio con laboratorio della bella via Borgognona, a Roma. Pellicce, borse e valigie fatte a mano, che negli anni Sessanta e Settanta conquistano una clientela mondiale, facendo furore negli Stati Uniti. Le dive del cinema indossano le pellicce Fendi, seguendo il gusto dei grandi registi, da Federico Fellini a Luchino Visconti, a Martin Scorsese. Le cinque sorelle si occupano di tutto e, con grande intuito, nel 1965 affidano la direzione creativa a un astro emergente della moda, Karl Lagerfeld, che crea il celebre

logo delle due F rovesciate e rimane con loro per ben 54 anni. Nel 2001, Alda Fendi e le sue sorelle sono costrette a vendere l'azienda di famiglia, ma Alda non si rassegna e realizza il sogno di dedicarsi all'arte, che coltivava fin da ragazza. Crea così la Fondazione Alda Fendi, una realtà prestigiosa che produce spettacoli di teatro, arti visive e musica. Con spirito di volontariato e un motto: arte e bellezza devono essere accessibili e gratuite per tutti.

Quelle: ADESSO 7/2025, S. 22

a dispetto di	➤ trotz
sbarazzino	➤ frech, schelmisch
spettinato	➤ zerzaust
sgargiante	➤ knallig
estroso	➤ originell
blu elettrico	➤ blitzblau
sfoderare	➤ an den Tag legen
il desiderio di apprendere	➤ Wissbegierde
invidiabile	➤ beneidenswert
il laboratorio	➤ Atelier
la pelliccia	➤ Pelz
la clientela	➤ Kundschaft
l'intuito	➤ Einfühlungsvermögen
affidare	➤ anvertrauen
l'astro emergente	➤ aufstrebender Star
rovesciato	➤ umgekehrt
rassegnarsi	➤ aufgeben
coltivare	➤ hegen
la fondazione	➤ Stiftung
lo spettacolo	➤ Aufführung
il volontariato	➤ Ehrenamt, Freiwilligkeit

Reportage

DIFFICILE

Le donne italiane della moda

La moda italiana parla al femminile. Dalle sorelle Fendi a Luisa Spagnoli, da Laura Biagiotti a Miuccia Prada. Marina Collaci ci presenta le donne che hanno scritto la storia della moda made in Italy.

ADESSO: Che strano, ci sono state stiliste geniali che hanno segnato per sempre la storia della moda italiana, ma che sono state, chissà perché, dimenticate. Oggi le donne dell'alta moda sono famosissime: da Miuccia Prada a Donatella Versace, da Krizia ad Alberta Ferretti, dalle sorelle Fendi a Laura Biagiotti. Ma chi si ricorda più di Rosa Genoni? Eppure è stata lei l'inventrice del made in Italy.

ADESSO: Rosa Genoni nasce nel 1867 in una famiglia poverissima di un paesino della Lombardia. È la prima di 18 figli e frequenta la scuola solo fino alla terza elementare; poi, piccolina, viene mandata a imparare un mestiere a Milano da una zia sarta. Lavora tutto il giorno, ma trova la forza per iscriversi alle scuole serali e imparare il francese. Si occupa anche di politica: frequenta i circoli socialisti operai. È così brava a parlare francese che a 18 anni è l'unica donna a essere inviata a Parigi per partecipare a un congresso operaio. Lei ci va e ci rimane. Si trova un lavoro, all'inizio

come domestica, poi in una sartoria.

ADESSO: Erano i tempi in cui imperava la moda francese, tutte le signore chic italiane acquistavano i loro abiti a Parigi. "Un peccato! – pensa Rosa Genoni – che non spendano i loro soldi in patria". Rosa studia a Parigi e non si limita a fare la sarta, ma sviluppa modelli suoi, capaci di raccontare l'Italia e la sua cultura. Quando nel 1906 partecipa all'Esposizione internazionale di Milano, presenta abiti ispirati alle grandi opere d'arte italiane, a Raffaello. Vince il "gran premio" e ottiene un successo internazionale. Ma l'apice del successo lo raggiunge nel 1908, al primo Congresso [nazionale, n.d.r.] delle donne italiane, dove deve tenere un discorso sull'importanza dell'artigianato femminile.

ADESSO: Si presenta vestita con un abito rivoluzionario che non comportava corpetti, ma aderiva alla pelle come un guanto, bellissimo ma allo stesso comodissimo: il Tanagra, chiamato così perché ispirato alle antiche statue di argilla trovate in quella città della Boezia [Beozia, n.d.r.]. Rosa è convinta che moda e politica vadano a braccetto e che l'abito giusto può [possa, n.d.r.] contribuire all'emancipazione delle donne. È infatti attiva nel

movimento femminista, si batte per la pace, per il non intervento dell'Italia alla [nella, n.d.r.] prima guerra mondiale. I suoi tailleur pratici vengono indossati dalle donne rivoluzionarie. Ma i suoi sogni svaniscono in Italia con l'avvento del fascismo, quando si rifiuta di iscriversi al partito e perde il lavoro. Rosa non si perde d'animo, parte, gira l'Europa, insegna. Tornata in Italia, apre un laboratorio di alta moda per le donne carcerate a San Vitore. Bravissima!

ADESSO: Non meno rivoluzionaria fu Elsa Schiapparelli, che segna la moda fra le due guerre mondiali diventando famosa sia in Francia che negli Stati Uniti. I suoi abiti potrebbero essere indossati oggi e sarebbero ancora all'avanguardia. Elsa non solo si inventa le gonne pantalone; crea una linea di abiti sportivi ma, lei che era amica di grandi artisti come Salvador Dalí o Man Ray, si diverte a creare ironiche opere d'arte: giacche con le tasche rifinite di bocche femminili, borse a forma di telefono, maglioni con sopra riprodotte le ossa come nei [ai, n.d.r.] raggi X, abiti in organza con su stampate enormi aragoste o tatuaggi da marinaio con cuori trafitti, reggiseni con le "mani che toccano" ricamate sul pizzo. Lei lancia il colore rosa shocking. È la prima a trasformare le sfilate di moda in veri e propri spettacoli. È la prima a creare

collezioni a tema, come i *Cash and Carry* ad esempio, abiti ricoperti di tasche in modo che le donne possano rinunciare, finalmente, alla borsa.

ADESSO: Il suo marchio di moda è ancora celeberrimo, ma lei fu soprattutto una grande imprenditrice e una donna dal cuore grande. Suo figlio Mario portò avanti l'impero della moda che ancora oggi porta il suo nome con successo. Parliamo di Luisa Spagnoli. Vissuta ai primi del Novecento e creatrice, in primis, della fabbrica Perugina, quella dei baci di cioccolata e nocciole. *La signora dei baci* è il titolo di una bella biografia edita dalla casa editrice Graphefeel e scritta dalla giornalista e scrittrice Maria Letizia Putti.

Maria Letizia Putti: In realtà Luisa Spagnoli nasce come fabbricante di confetti e dolci agli albori del Novecento. Insieme al marito cerca di avviare un'attività a Perugia, rilevando una drogheria che stava chiudendo. Con l'avvento della prima guerra mondiale, Luisa Spagnoli rimase da sola a guidare la fabbrica: fatto eccezionale, quando le donne non potevano gestire le proprie proprietà, neanche la dote, neanche il loro patrimonio e meno che mai un'attività commerciale o industriale, e inoltre lo stato italiano aveva vietato la produzione di beni voluttuari, non necessari per la vita quotidiana.

ADESSO: Luisa Spagnoli decise di produrre cioccolata dato che il cacao era un bene utile ai soldati in guerra. Rimase aperta; la drogheria nel frattempo era diventata una fabbrica, dato che le sue ricette erano così squisite, e avevano fatto così tanto successo, che i Buitoni, quelli della pasta, erano entrati in società. Maria Letizia Putti.

Maria Letizia Putti: Luisa Spagnoli nasce in una piccola famiglia, aveva sofferto per la povertà, non si dimenticò mai di essere venuta dal popolo, tutta la sua vita aiutò i suoi operai. Pagava le scuole ai bambini e ai ragazzi, pagava le vacanze estive, pagava le visite mediche e le medicine per chi stava male. Questo proprio nell'ottica di far lavorare in serenità i propri operai e di mantenerli in buona salute.

ADESSO: Per aiutare le operaie, Luisa Spagnoli aveva creato un asilo in fabbrica, come oggi, così le donne potevano allattare. E quando arrivarono le macchine in fabbrica e non c'era bisogno di tanta manodopera, per non licenziare le sue operaie, Luisa Spagnoli si inventò un'altra fabbrica. Dato che quasi tutte sapevano tessere, ebbe un'idea geniale. Maria Letizia Putti

Maria Letizia Putti: Il figlio Mario chiedeva alla madre di fare un piccolo zoo con degli animali particolari, le capre tibetane, i lama e i conigli d'angora. E questi conigli d'angora

cominciarono a riprodursi a gran velocità. Intanto Mario, che era un altro genio della famiglia, il primogenito, cominciò a studiare un pettine per sottrarre ai conigli il pelo superfluo e farne un filato. In questo, Luisa fu aiutata dalle operaie, che sapevano ancora filare a mano la lana e tessere e si aggiunse al pelo dei conigli, che non reggeva la filatura perché era un pelo corto e quindi si sfilacciava, a questo pelo si aggiunse un sottilissimo filo di lana di pecora e finalmente si raggiunse la consistenza giusta per far lavorare questo filo di lana d'angora alle macchine o a mano.

ADESSO: Si comincia con piccoli abitini per neonati e oggi Luisa Spagnoli è una casa di moda elegante per signore bene.

Alda Fendi: La moda... tutti pensano che è frivola, ma se è fatta bene è la cosa più pesante che esiste al mondo come lavoro, perché richiede tanto sacrificio. Intanto ti devi inventare continuamente cose nuove.

ADESSO: Spettinata, allegrissima, spiritosa Alda Fendi è una protagonista della moda dei nostri tempi e allo stesso tempo un personaggio del passato. La sua azienda di famiglia, creata nel 1925, ora è stata venduta a una multinazionale. E lei finalmente può occuparsi della sua passione: l'arte. Ha una fondazione sua che produce mostre, spettacoli aperti a tutti e gratuiti perché è convinta che

l'arte e la bellezza debbano essere patrimonio di tutti, ricchi e poveri. Vestiti, scarpe, borse, ma soprattutto le pellicce che ai tempi andavano di moda, parliamo degli anni Sessanta e Settanta, hanno conquistato l'Europa e gli Stati Uniti. Alda Fendi.

Alda Fendi: Infatti diciamo che si usavano quelle pellicce pesanti con le fodere che, per infilarle e portarle era una cosa... mentre invece noi avevamo studiato che, con la tecnica nostra, facendo tutto a mano, noi riuscivamo a fare delle cose che nessuno riusciva a fare.

lo, la stilista	► Modeschöpfer, -in
segnare	► beeinflussen, kennzeichnen
l'inventrice f.	► Erfinderin
imparare un mestiere	► Beruf erlernen
la zia	► Tante
la sarta	► Schneiderin
la scuola serale	► Abendschule
il congresso operaio	► Arbeiterkongress
la domestica	► Hausangestellte
la sartoria	► Schneiderei
imperare	► vorherrschen
un peccato!	► Wie schade!
in patria	► in der Heimat
l'apice m.	► Höhepunkt

l'abito	► Kleid
il corpetto	► Mieder
aderire alla pelle	► an der Haut anliegen
il guanto	► Handschuh
la statua di argilla	► Tonstatue
andare a braccetto	► Arm in Arm gehen
il tailleur	► Kostüm
indossare	► tragen
il sogno	► Traum
svanire	► verfliegen
l'avvento	► Aufkommen
non perdersi d'animo	► den Mut nicht verlieren
carcerato	► inhaftiert
segnare la moda	► die Mode prägen
la gonna pantalone m.	► Hosenrock
la giacca	► Jacke
la borsa	► Handtasche
il maglione	► Pullover
l'osso	► Knochen
il raggio X	► Röntgenstrahl
stampato	► gedruckt
l'aragosta	► Hummer
il tatuaggio da marinaio	► Seemannstätowierung
trafitto	► durchbohrt
il reggiseno	► BH

ricamato	► gestickt
il pizzo	► Spitze
lanciare un colore	► eine Farbe zur Modefarbe machen
la sfilata di moda	► Modenschau
ricoperto di tasche	► mit Taschen bedeckt
il marchio di moda	► Modelabel
celeberrimo	► sehr berühmt
l'imprenditrice f.	► Unternehmerin
portare avanti qc.	► etw. vorantreiben
l'impero della moda	► Modeimperium
agli albori del Novecento	► zu Anfang des 20. Jahrhunderts
rilevare	► übernehmen
la dote	► Mitgift
vietare	► verbieten
il bene voluttuario	► Luxusgut
squisito	► köstlich
la visita medica	► Arztbesuch
l'asilo	► Kindergarten
allattare	► stillen
la manodopera	► Arbeitskraft
licenziare	► entlassen
tessere	► weben
la capra	► Ziege
il coniglio d'angora	► Angorakaninchen

il primogenito	► Erstgeborener
il pettine	► Kamm
sottrarre qc.	► etw. entfernen
il pelo superfluo	► überflüssiges Fell
il filato	► Garn
filare a mano	► Handspinnen
sfilacciarsi	► ausfasern
la lana di pecora	► Schafwolle
il neonato	► Neugeborener
il sacrificio	► Opfer, Verzicht
spettinato	► zerzaust
spiritoso	► witzig, humorvoll
la fondazione	► Stiftung
la mostra	► Ausstellung
la pelliccia	► Pelzmantel
la fodera	► Innenfutter
infilare	► anziehen

ADESSO in musica



La donna cannone di Francesco De Gregori

Ci sono canzoni riconoscibili dalle primissime note e *La donna cannone* di Francesco De Gregori è una di quelle. Basta l'attacco al pianoforte per riconoscere la melodia e iniziare a canticchiarla. Sì, perché è impossibile non conoscere il testo di quella che molti considerano una delle più belle e poetiche canzoni italiane che siano mai state scritte. L'idea del testo viene a Francesco De Gregori un giorno in cui, seduto al tavolino di un bar, sfoglia distrattamente un giornale. A un certo punto, attira la sua attenzione un articolo che parla di un circo caduto in disgrazia perché l'attrazione principale, una donna cannone, è scappata con la persona che amava, lasciando tutto e tutti. Ispirato dalla storia, torna a casa e scrive il testo. La musica, invece, era già in un cassetto. De Gregori l'aveva composta tempo prima e messa da parte in attesa di un testo adatto. Una volta pronta la canzone, però, De Gregori decide di non inciderla, non è ancora sicuro. La fa sentire in anteprima ad amici e conoscenti. Una sera, a cena a casa sua, c'è l'attrice Monica Vitti. De Gregori si siede al pianoforte e inizia a cantare *La donna cannone*. Una volta finito, Vitti gli chiede di poterla usare per Flirt, il film che avrebbe iniziato a girare da lì a poco.

Ascoltare *La donna cannone* su
www.youtube.com/watch?v=MVcaHiCnR-w

riconoscibile ➤ wiedererkennbar

canticchiare ➤ vor sich hin singen

sfogliare ➤ durchblättern

distrattamente ➤ zerstreut

il cassetto ➤ Schublade

in anteprima ➤ vorab

Speciale lingua: Gli animali domestici

MEDIO

Introduzione e dialogo I: Il cane

Cani, gatti, ma anche uccellini, pesci, rettili. Sono milioni, in Italia, le famiglie che convivono, se si può dire così, con uno o più animali. Dato che questi animali vivono in casa, vengono chiamati *animali domestici*. A loro, e naturalmente ai loro padroni, è dedicato il nostro *Speciale lingua*. Iniziamo con un breve dialogo.

Lui: Stasera porti tu fuori il cane?

Lei: L'ho portato fuori già ieri sera. Ti ricordi? Ho preso la museruola, ho attaccato il guinzaglio al collare e sono uscita.

Lui: Sì, ma poi sei rientrata perché avevi dimenticato i sacchetti igienici, ha telefonato tua sorella e il cane l'ho portato fuori io.

Lei: Ah, è vero, hai ragione. Dai, però portalo lo stesso fuori tu. Tu conosci i posti dove gli piace fare i bisogni.

Lui: Va bene, va bene. Spero solo di non incontrare la nuova vicina con la cagnetta. È in calore, e il nostro non è sterilizzato.

l'animale domestico ➤ Haustier

il gatto ➤ Katze

Speciale lingua: Gli animali domestici

MEDIO

Portare fuori il cane

Avete ascoltato attentamente il dialogo? Noi vi consigliamo di farlo ancora una volta facendo attenzione sulle espressioni che riguardano il cane. Ora passiamo al primo esercizio. Noi vi diamo alcune espressioni in tedesco. A voi dire la traduzione italiana. Ma in fretta, prima del segnale acustico e della nostra risposta.

- | | |
|---------------------------------|-----------------------|
| 1. Hündin | la cagnetta |
| 2. Leine | il guinzaglio |
| 3. läufig | in calore |
| 4. Maulkorb | la museruola |
| 5. seine Notdurft
verrichten | fare i bisogni |
| 6. Kotbeutel | sacchetti igienici |
| 7. Halsband | il collare |
| 8. Gassi gehen | portare fuori il cane |

Speciale lingua: Gli animali domestici

MEDIO

Dialogo 2: E il gatto?

Oltre ai cani, anche i gatti sono animali domestici molto amati. Ascoltiamo in proposito un dialogo tra i nostri due soliti protagonisti.

Lei: Guarda come fa le fusa!

Lui: È ora di cena, vuole solo i suoi croccantini.

Lei: No, quando vuole mangiare miagola. È solo affettuoso. Ma che bei baffi che hai!

Lui: Si chiamano vibrisse.

Lei: Eh, come sei preciso! Ha veramente un bel pelo il nostro gatto, vero?

Lui: Chissà, magari ha le pulci.

Lei: E che bella coda, proprio un gattone elegante.

Lui: Quello di mia madre è più simpatico. E poi quando lo metti nel trasportino non fa problemi. Il nostro invece urla come un diavolo!

Lei: Ah, adesso ho capito che cos'hai.

Lui: Che cos'ho secondo te?

Lei: Sei geloso del gatto!

fare le fusa ➤ schnurren

miagolare ➤ miauen

la vibrissa ➤ Schnurrhaar

la pulce ➤ Floh

Speciale lingua: Gli animali domestici

MEDIO

Esercizio 2: Il gatto in casa

Avete ascoltato attentamente il dialogo sul gatto? Noi, come sempre, vi consigliamo di farlo ancora una volta concentrandovi sui termini che hanno a che fare con questo animale. Ora passiamo al secondo esercizio. Rispondete alle domande con le parole appena ascoltate nel dialogo. Ma in fretta, prima del segnale acustico e della nostra risposta!

1. Come si dice quando il gatto emette un ronzio di piacere?

fare le fusa

2. Come viene chiamata la pelliccia del gatto?

pelo

3. Come si chiama il contenitore per trasportare il gatto?

trasportino

4. Come si chiama il cibo mangiato dal gatto?

croccantini

5. Quali parassiti potrebbe avere il gatto?

le pulci

6. Come si chiama l'estremità posteriore del gatto?

coda

7. Che cosa fa il gatto quando vuole mangiare?

miagola

8. Come si chiamano i baffi del gatto?

vibrisse

il ronzio ➤ Brummen

Speciale lingua: Gli animali domestici

MEDIO

Esercizio 3: Altri termini relativi al gatto

Parliamo ancora un po' di gatti. Ripetete per prima cosa le seguenti parole.

il tiragraffi · accarezzare · nutrire
vaccinare · la ciotola · la lettiera

Nel terzo esercizio noi vi diamo una definizione. A voi rispondere con una delle parole appena ascoltate, naturalmente prima del segnale acustico e della nostra risposta.

6. Fare le carezze al gatto.
accarezzare il gatto

1. Oggetto con cui il gatto si fà le unghie.
tiragraffi

2. Dare da mangiare al gatto.
nutrire il gatto

3. Oggetto in cui il gatto fa i suoi bisogni.
lettiera

4. Oggetto in cui il gatto mangia.
ciotola

5. Fare il vaccino al gatto.
vaccinare il gatto

vaccinare ➤ impfen

la lettiera per gatti ➤ Katzenstreu

Speciale lingua: Gli animali domestici

MEDIO

Dialogo 3: Dove vivono gli animali domestici

Come si chiamano i luoghi in cui vengono tenuti gli animali domestici in una casa? Ascoltiamo il seguente dialogo.

Lei: Marina deve scrivere una lista di cucce per la scuola.

Lui: Una lista di cucce???

Lei: Sì, i contenitori in cui si tengono gli animali domestici.

Lui: Be', intanto la cuccia è quella del cane e basta.

Lei: Dai, dimmene qualcun altro, voglio aiutare Marina a fare il compito.

Lui: Allora: i pesci normalmente stanno in una vaschetta.

Lei: Giusto. Ma se è molto grande e con molti pesci si chiama acquario, no?

Lui: Esatto. Poi ci sono le gabbie per gli uccellini. Per i rettili si usano i terrari.

Lei: Ah, ecco. E le gabbie, se sono piccole come quelle dei piccoli roditori, si chiamano gabbiette.

la cuccia (di cane) ➤ Hundehütte, Hundekorb

la vaschetta ➤ kleine Wanne

la gabbia ➤ Käfig

Speciale lingua: Gli animali domestici

MEDIO

Esercizio 4: Le cassette degli animali domestici

Pronti per il quarto esercizio? Rispondete alle seguenti domande usando le parole ascoltate nel dialogo. Ma in fretta, prima del segnale acustico e della nostra risposta!

1. Dove dorme il cane?
nella cuccia
2. Dove si tengono i pesci rossi?
in una vaschetta
3. Qual è il contenitore degli uccellini?
la gabbia
4. Come si chiama la gabbia quando è piccola?
gabbietta
5. Come si chiama l'ambiente pieno d'acqua in cui tenere vari tipi di pesci?
l'acquario
6. E se abbiamo dei rettili in casa, dove li mettiamo?
in un terrario

Speciale lingua: Gli animali domestici

MEDIO

Esercizio 5: Gli animali domestici, altri termini

L'ultimo esercizio è dedicato ai più esperti. Completate le seguenti frasi con il termine mancante, prima del segnale acustico e della nostra risposta.

1. Il medico degli animali si chiama...
veterinario.
2. Un cane che serve a controllare un luogo è un cane da...
guardia
3. Bulldog e pastore tedesco sono due diverse...
razze
4. La traduzione italiana di *Nagetiere* è...
roditori
5. La traduzione italiana di *Kanarienvogel* è...
canarino
6. Le gambe dei mammiferi si chiamano...
zampe

il mammifero ➤ Säugetier

la zampa ➤ Pfote, Tatze, Fuß

Saluto

MEDIOLAN

Cari amici di ADESSO Audio...

Cari amici di ADESSO AUDIO, grazie per averci seguiti fin qui. Noi della redazione di ADESSO vi salutiamo e vi diamo appuntamento al prossimo numero, in cui potrete ascoltare un nuovo *Speciale lingua*, un reportage esclusivo, un'inchiesta condotta nelle strade di una città italiana e molto, molto altro. Vi ricordiamo che ADESSO AUDIO può essere richiesto in abbonamento o scaricato, sempre in abbonamento, alla pagina Internet www. adesso-online.de/ adesso-audio. Un caro saluto da noi tutti e a risentirci.